Nel 2002 sono state perse 30 milioni di ore per proteste, era dal 1990 che non si toccavano questi livelli

Effetto Berlusconi: scioperi record

Luigina Venturelli

MILANO Il governo Berlusconi fa esplodere la conflittualità nel paese. Questo il risultato dell'attacco all'articolo 18: il 2002 ha raggiunto il numero record di oltre 30 milioni di ore scioperate. Era da dodici anni che le mobilitazioni non raggiungevano un livello così alto.

Le vertenze strettamente connesse ai rapporti di lavoro, infatti, hanno inciso in misura marginale sull'impennata. Altre le cause, in particolare la contrapposizione tra governo e sindacati sulla riforma del mercato del lavoro e sulle pensioni che, secondo i dati forniti dall'Istat, ha fatto lievitare a 32,7 milioni le ore trascorse dai lavoratori in sciopero.

Il massimo dal 1990, quando tale cifra era salita a 36 milioni, con un rialzo tendenziale del 355,2%.

Nel dettaglio, gli scioperi regionali e di categoria contro le deleghe su lavoro e previdenza tenutisi a gennaio hanno portato a 3,5 milioni di ore perse, pari al 12,6% del totale. Lo sciopero unitario di aprile sull'abolizione dell'articolo 18 ha causato la perdita di 16,2 milioni di ore, pari al 58,6% del totale, mentre lo sciopero della Cgil, dopo la firma del patto per l'Italia ad ottobre ha condotto alla perdita di 4,6 milioni di ore, pari al 16,7% del totale.

Complessivamente si è trattato dell'84,1% del monte ore scioperate nel corso dell'anno.

Le ore perse per conflitti originati dai rapporti di lavoro, invece, si sono concentrate nelle industrie metallurgiche e meccaniche, con 1,8 milioni di ore (34,8%), nei trasporti e nelle telecomunicazioni con 532mila ore (10,2%) e nella pubblica amministrazione con 833mila ore (16%).

Sempre dall'istituto nazionale di statistica arrivano i dati sulle retribuzioni, secondo cui a dicembre gli stipendi sono rimasti invariati rispetto a novembre, mentre sono cresciuti del 2,1% in confronto allo stesso mese del 2001.

L'incremento medio annuo nel 2002 è stato pari al 2,6% sul 2001, contro un rialzo del 2,4% dell'inflazione media annua per operai e impiegati (misurata dall'indice Foi).

«Dai dati - ha commentato l'Istat - emerge un andamento a forbice tra la variazione dell'inflazione Foi (+2,7% a dicembre) e quella delle retribuzioni (+2,1% nello stesso mese di osservazione)».

«I salari - ha proseguito la responsabile dell'indagine - sono cresciuti molto nei primi mesi del 2002 e poi la percentuale di aumento è diminuita progressivamente nell'ultima parte dell'anno, riequilibrando così la media (+2,6% delle retribuzioni contro +2,4% dell'inflazione)».

In questo modo l'indice delle retribuzioni contrattuali, proiettato fino a dicembre 2003 senza ulteriori rinnovi contrattuali, registrerebbe un aumento dell'1,4%, pari all'inflazione programmata.

Ma, considerando le vertenze ancora aperte, i contratti di categoria scaduti da tempo, i tavoli di trattativa fra sindacati ed imprese ora in corso e il profondo distacco tra l'inflazione reale e quella programmata, potrebbe preannunciarsi un altro anno di intensa attività di mobilitazione.

Un altro morto sul lavoro in una fabbrica della Valle Camonica

MILANO *Nuovo infortunio mortale sul lavoro ieri in un'azienda di Malonno, in Valle Camonica (Brescia). Celestino Luciani, un operaio di 53 anni residente a Rivoli (To) che stava svolgendo lavori di manutenzione è rimasto schiacciato da un macchinario all'interno della San Grato Spa, ditta di stampaggio ferro e acciaio. «Si continua a morire sul lavoro - ha dichiarato Osvaldo Squassina, segretario Fiom di Brescia - perchè le norme di sicurezza sono sistematicamente violate, e vi sono ancora aziende che considerano gli interventi sulla sicurezza un costo da evitare. Cinque morti sul lavoro in pochissimi giorni ci sbattono in faccia una triste verità: ch e gli organi preposti alla sicurezza non fanno il loro dovere». Oggi, i metalmeccanici di Brescia sciopereranno un'ora, per ricordare Girolamo Giubardo, morto il 28 gennaio alla Eredi Gnutti.*

«Industria, il governo esca dal letargo»

I Ds: interventi immediati per fronteggiare le crisi di Cirio, Fiat, Porto Marghera

Bianca Di Giovanni

ROMA Il tempo è finito: bisogna muoversi. «Convocare al più presto un tavolo per la chimica per verificare gli accordi su Porto Marghera» e «accelerare le decisioni e le azioni da intraprendere sulla questione Fiat». Questi gli appelli lanciati da Pier Luigi Bersani al termine del seminario organizzato dai ds su «crisi industriali e occupazione». Una mattinata di analisi, confronto e studio sull'industria della Penisola ai tempi del centro-destra. È il primo tassello che formerà il grande *puzzle* della Convenzione programmatica della Quercia fissata ad inizio aprile. Dalla serie di seminari scaturirà un «pacchetto» di proposte per il rilancio dell'economia che i ds intendono presentare in Parlamento.

Per il colosso torinese sono necessari «piani industriali diversi da quello attuale - dichiara il responsabile economico dei ds - Per risollevare l'azienda e renderla veramente competitiva ci vogliono innanzitutto più soldi e organizzare un fronte italiano più forte. Va bene l'alleato internazionale, ma non mettiamogli il cappello in mano. La possibilità di scindere il settore auto va bene se serve a concentrarsi su di esso e non a sbolognarlo». Anche per Paolo Pirani, segretario confederale Uil, serve «un piano industriale adeguato» per dare più certezze agli 8mila esuberi dichiarati dalla casa torinese. Sulla crisi Fiat, comunque, «è emerso qualche barlume di chiarezza - osserva il presidente Federmeccanica Alberto Bombassei - dopo la decisione di un ulteriore impegno finanziario della famiglia e il fatto che vogliano investire è un messaggio positivo».

Ma non c'è solo la Fiat, avvertono i ds. C'è tutto un mondo da ri-scoprire, a cui ridare voce, ridare tavoli, ridare orizzonti. Come quello dell'aerospazio, dove sono circa 2.600 i posti di lavoro a rischio: manodopera qualificata messa fuori gioco dal persistere della crisi internazionale. Ma il mondo industriale italiano è variegato e complesso: le ricette vanno cercate localmente, caso per caso.

«Innovazione, qualità ed equità» sono le parole-chiave di un programma di sviluppo dell'Ulivo, osserva in apertura l'economista Nicola Cacace. Il quale «fotografa» un Paese in cui si è dimezzata la natalità, in cui «i poveri sono i figli di poveri ed i nuovi poveri sono figli di un mercato senza regole e senza formazione continua». È l'Italia «con le pile scariche, che tuttavia non manca di vitalità (per esempio nella chimica, osserva Aldo Fumagalli, lo stato dell'arte è molto differenziato). Da dove ripartire per riattivarla? Forse «da una politica industriale, un progetto credibile per affrontare le varie questioni sul tappeto, che non sono la crisi Fiat», osserva il responsabile del Lavoro dei ds Cesare Damiano aprendo i lavori del seminario. «Iniziamo una ricognizione sulla situazione industriale ed ocupazionale del Paese - dichiara - noi non vogliamo fare del pessimismo, ma avere dati completi che, a nostro parere, presentano aspetti fortemente negativi per i conti dello stato, per il Pil, per il rallentamento dell'occupazione».

Punta l'obiettivo sulla tutela dei diritti e il mantenimento della coesione sociale Carla Cantone (Cgil) per un vero progetto industriale del Paese che ci renda più competitivi. «Ma questo è l'esatto contrario di quello che ha in mente la Confindustria e si augura il governo - dichiara - Per questo sciopereremo il 21 febbario nell'industria».

Dopo il convegno di ieri seguiranno tre tappe. Il 10 febbraio si svolgerà un convegno su Fisco e povertà dove sarà avanzata una proposta sulla tassazione dei redditi più bassi. Il 28 febbraio-1 marzo seguirà un convegno sul rischio di declino economico del Paese con un focus sulla sulla posizione internazionale dell'Italia in base alla competitività. Infine, ai primi di aprile (nei prossimi giorni sarà resa nota la data) su svolgerà a Milano la Convenzione programmatica dei ds.

Contro i 150 esuberi tre giornate di lotta nelle fabbriche Nordica

MILANO *Otto ore di sciopero sono state promosse per oggi, martedì e mercoledì all'interno degli stabilimenti Nordica di Trevignano, Venegazzù, Cà Strette e Ponzano dai sindacati confederali di categoria. L'agitazione è la risposta del sindacato all'esito dell'incontro dell'altro ieri nel corso del quale, oltre alla questione della cessione del ramo di azienda Nordica alla Tecnica, era stato affrontato anche il tema degli oltre 150 esuberi. «Riteniamo che la questione degli esuberi si debba affrontare lavorando sul fronte della mobilità interna e della riqualificazione professionale - sottolinea il segretario provinciale della Femca Cisl, Fernando Bello - i lavoratori in esubero devono essere considerati una risorsa e non un peso per l'azienda».*

I lavoratori del Petrolchimico di Porto Marghera durante un'assemblea

golden share

Affettuoso ricordo della signora Thatcher

Rinaldo Gianola

La Commissione europea si appresta ad aprire una procedura d'infrazione contro la *golden share* nei confronti dell'Italia, dell'Olanda e della Danimarca. La *golden share*, letteralmente "azione d'oro", è quel potere di interdizione e di veto che lo Stato esercita nelle aziende privatizzate o in via di privatizzazione. In Italia, ad esempio, la golden share riguarda la Telecom, l'Eni. l'Enel e la Finmeccanica. Secondo la Commissione questi poteri dello Stato frenerebbero la libera concorrenza e intralcerebbero il movimento di capitali.

L'obiezione europea è corretta e si basa certamente su analisi precise. Il problema è che la *golden share*, mai applicata in Italia, ha svolto e svolge una funzione importante: è una specie di deterrente alle sciocchezze che possono combinare certi manager e di ostacolo alla voracità di interessi non sempre limpidi. Ci rendiamo conto che questa affermazione può suscitare l'orrore degli autentici difensori del mercato, dei veri liberali, ma d'altra parte noi possiamo citare, a nostra difesa, il fulgido esempio della signora Margaret Hilda Thatcher, che ha distrutto i sindacati e privatizzato tutto quello che c'era da privatizzare in Inghilterra.

La *golden share*, anche per la Thatcher, serviva ad accompagnare la vendita sul mercato delle aziende pubbliche e i poteri speciali erano una garanzia per la tutela dell'interesse generale del Paese. Esempio: una ventina d'anni il Kuwait Investment Office (Kio), braccio finanziario dell'Emirato del Golfo, rastrellò circa un quarto del capitale di British Petroleum, la più grande compagnia petrolifera inglese, con l'obiettivo di prenderne il controllo. British Petroleum, la cui privatizzazione era iniziata coi laburisti nel 1977, era per la Thatcher un'interesse strategico del Paese. La signora si presentò davanti ai signori del Kio brandendo la *golden share* e minacciò il congelamento degli investimenti del Kuwait. Gli Emiri si ritirarono in buon ordine.

Ora, la Commissione ha certamente ragione nel contestare l'azione d'oro, ma perchè noi dovremmo rischiare di perdere l'Eni, l'Enel o la Telecom? E' davvero così antimoderno mantenere nelle grandi imprese ex statali una presenza di garanzia degli interessi generali che non sempre sono quelli del mercato? La *golden share* non ha impedito all'Eni di crescere e realizzare profitti enormi, all'Enel di avviare la privatizzare, a Telecom di passare attraverso la scalata di Olivetti e poi il passaggio a Tronchetti Provera.

Inoltre perchè prendersela con quelli della *golden share*. Noi italiani le privatizzazioni le abbiamo fatte: in Francia i telefoni e l'energia sono ancora nelle mani dello Stato, in Germania le telecomunicazioni sono di Stato e se si va a vedere il grande capitalismo renano si scopre che persino la Volkswagen è intoccabile. Infine, chiediamoci: se ci fosse stata la *golden share* alla Fiat pensate che Fresco avrebbe potuto spendere 10 mila miliardi per comprare la Edison e progettare la scalata alla Fondiaria mentre il Lingotto stava affondando?

Reintegrata la sindacalista licenziata

MILANO *Il giudice del lavoro di Milano ha reintegrato nel posto di lavoro la delegata sindacale Enza Rizzitiello e ha condannato per attività antisindacale la Dap Sidis di Rho, azienda che opera nel settore del trasporto merci. La sentenza ha riconosciuto antisindacale il comportamento dell'azienda che a partite dall'ottobre 2002 è consistito «nell'elevare ripetute contestazioni e nell'ittogare ripetute sanzioni disciplinari, comprensive del licenziamento della delegata sindacale, nel cercare di isolare nell'ambito aziendale la delegata sindacale e impedirle di svolgere normale attività attraverso provvedimenti di servizio». Secondo la Filt Cgil la sentenza «è importante perché tutela la presenza organica del sindacato anche nelle imprese più piccole, impedendo che vi siano ritorsioni verso chi lo rappresenta»*

dalla città immobile alla metropoli che vive

Interverranno:
Gian Battista Armelloni, Presidente ACLI
Giulio Ballio, Rettore Politecnico Milano
Matteo Bianchi, Segreteria Federazione DS Milano
Fiorenza Bassoli, Consigliere Regionale
Maria Chiara Bisogni, Consigliere Regionale
Danilo Broggi, Presidente API Milano
Arianna Cavicchioli, Segreteria DS Milano
Don Raffaello Ciccone, Pastorale del Lavoro
Marco Cipriano, Consigliere Regionale DS
Mario De Gasperi, Sindaco Pioltello
Stefano Draghi, Sociologo
Sergio Escobar, Direttore Piccolo Teatro
Maria Grazia Fabrizio, Segretaria CISL Milano
Michele Faglia, Sindaco Monza
Massimo Ferlini, Presidente Compagnia Opere Lombardia
Pierangelo Ferrari, Capogruppo DS Regione
Lele Fiano, Capogruppo DS Comune Milano
Carlo Forcolini, Presidente Ass. Design Italiana
Gorgio Fossa, Presidente SEA
Nicoletta Galante, Consigliere Comitato Parasubordinati INPS
Guido Galardi, Presidente Legacoop Lombardia
Marco Garzonio, Presidente Ambrosianeum
Amedeo Giuliani, Segretario UIL Milano
Sandro Lecca, Camera di Commercio
Giorgio Lonardi, Giornalista Repubblica
Paolo Matteucci, Capogruppo DS Provincia
Luciano Minotti, Direttore PIM
Franco Mirabelli, Segreteria DS Milano
Carlo Moretti, Vicepresidente Assolombarda
Antonio Panzeri, Segretario CGIL Milano
Filippo Penati, Segretario Federazione Milano
Michele Perini, Presidente Assolombarda
Vinicio Peluffo, Segreteria DS Milano
Domenico Pitea, Docente Scienze Ambientali Univ. Bicocca
Luciano Pizzetti, Segretario Regionale DS
Luigi Roth, Presidente Fiera Milano
Carlo Sangalli, Presidente Confcommercio
Erminia Zoppé, Sindaco Garbagnate

Cesare Damiano, Segreteria Nazionale DS
Pierluigi Bersani, Segreteria Nazionale DS
Piero Fassino, Segretario Nazionale DS

FEDERAZIONE METROPOLITANA MILANESE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA
Federazione Metropolitana Milanese
Gruppo Consiliare Comune di Milano
Gruppo Consiliare Provincia di Milano
Gruppo Consiliare Regione Lombardia
Milano, 31 gennaio - 1 febbraio 2003
Palazzo delle Stelline - Corso Magenta, 61
(mm1 - mm2 Cadorna)

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
Tel. 0516584861 - Fax 0516584023
ESTRATTO DEL BANDO DI RETTIFICA
L'Azienda USL della Città di Bologna, nazionale e locale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea S n. 242 in data 14.12.2002, divenuto 199899), sulla Gazzetta Ufficiale Italiana n. 300 del 21.12.2002 e per estratto sui seguenti giornali: Sole 24 Ore, Il Giornale, l'Unità, rettifica e proroga scadenza di cui al bando di gara per l'affidamento della gestione di strutture residenziali e semiresidenziali per disabili adulti, suddivise in cinque lotti, comunica la riapertura dei termini del citato bando a seguito dell'inserimento del Lotto identificato con il n. III (Centro diurno per utenti "SERVIZIO APERTO" - San Giovanni in Persiceto (BO). Importo annuo Euro Mila (IVA esclusa) presunto per un periodo di 3 anni. Il bando integrale di rettifica sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, la spedizione della stessa raccomandata alla Gazzetta Ufficiale della CEE è avvenuta il 31.01.2003. Per la ricezione di eventuali chiarimenti e la documentazione da presentare di rinvio al bando integrale pubblicato sulla Gazzetta ufficiale nei giornali sopra citati.
Termine perentorio di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione 61 giorno 17/02/2003 entro le ore 12, pena la non ammissione.
Per informazioni, inviare per il ritiro di copia integrale del bando di rettifica, le Ditte interessate possono rivolgersi al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi - Via Castiglione 29 - Bologna - tel. 0516584747 - fax 0516584624, e-mail servizio.acquisti.beni@ausl.bologna.it. Il bando integrale è reperibile sul sito Internet www.ausl.bologna.it.
Il Direttore del Servizio Acquisizione e Gestione Beni Servizi
Dott.ssa Rosanna Campa

UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo
PROVINCIA DI RIMINI

AVVISO PUBBLICO

La Provincia di Rimini rende noto l'invito a presentare progetti da realizzare con il contributo del Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3 - Anno 2000-2006.
L'avviso con l'indicazione delle modalità di adesione sono consultabili presso l'Albo Pretorio della Provincia di Rimini ed al seguente indirizzo: www.provincia.rimini.it .
Scadenze:
- ore 13,00 del 21 Febbraio 2003;
- possibilità di presentare progetti per le tipologie indicate nell'avviso, tramite procedura "just in time".
Informazioni in merito al presente avviso potranno essere richieste al Servizio Scuola, Formazione Professionale, Politiche del Lavoro, Sport (tel. 0541.716205-716283).

Il Responsabile del Servizio
Dott.ssa Maria Grazia Tonti

Questo avviso è nella banca dati www.infopubblica.com

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass